

La Pesca

Numero 2 - Maggio 2009 - Anno CIV



**Assemblea dei delegati:
un NO secco
ai parchi nazionali**

**La trota fario
nella Valle di Blenio**

**Stop ai ladri
all'incubatoio
della Ceresiana**

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2009
Anno CIV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** Tutti gli organi della FTAP
- 4** L'assemblea a Lugano dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca
- 8** I conti 2008 della Federazione
- 10** Il pesce che saltava la ramina
- 12** Nel guadino dei più fortunati
- 14** In seno alle Sezioni
- 18** Associazione ticinese per pesca con reti: eletto il nuovo presidente
- 19** Segnalibro
- 20** La pesca agonistica
- 22** Chiuse con largo anticipo le iscrizioni ai corsi di pesca... ma c'è ancora una possibilità!
- 26** La trota fario nella Valle di Blenio
- 30** L'Ufficio caccia e pesca raccoglie dati su trota lacustre
- 31** «Verde pulito» parzialmente rovinata la giornata a causa del maltempo
- 31** Appello: chi possiede vecchi numeri de «L'ACQUICOLTURA TICINESE»?
- 32** Io penso che...
- 32** Ci ha lasciato

In copertina: Lago Sella (S. Gottardo)
Foto Graficomp SA, Pregassona

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Tutti gli organi della FTAP

Comitato direttivo

presidente: dr. Luechinger Urs
vice presidente: Gnesa Gianni
membri: Malaguerra Franca
Merlo Ezio
Morotti Virgilio
segretario generale: Campana Gianfranco
cassiere: Gnesa Gianni
consulente legale: avv. Marzorini Oviedo
listinario dei soci: Patà Manuela

Comitato delle Società

Arizzoli Renato Società Bleniese
Cairoli Ivan Società Bellinzonese
Colombo Fabio Società Onsernone-Melezza
Donati Bruno Società Valmaggese
Gabusi Antonio Società Leventinese
Gnesa Gianni Società Verzaschese
Guscetti Giuseppe Società Alta Leventina
Imperiali Giorgio Società Mendrisiotto
Jelmoni Claudio Società Locarnese
Luechinger Urs Società Ceresiana
Malaguerra Franca Società Biasca e dintorni
Morotti Virgilio Società Gambarognese
Pedrazzi Ivan Società Sant'Andrea
Spaggiari Michele Società STPS

Commissione Verbano-Ceresio

presidente: Pedrazzi Ivan
membri: Ambrosini Mauro, Barloggio Luca, Beretta Piccoli Lorenzo, Castelli Mario, Costa Maurizio, Imperiali Giorgio, Merlo Ezio, Morotti Virgilio, Ogi Hanspeter, Spinosa Antonio

Commissione corsi d'acqua

presidente: Petrini Curzio
membri: Alberti Roberto, Antonini Davide, Balestra Marzio, Bergamini Daniele, Bruschetti Marino, Canepa Massimo, Gastaldello Massimo, Laffranconi Siro, Lanini Marco, Lupi Diego, Morotti Virgilio, Perucchini Renato, Rusconi Marco, Zappella Andrea

Commissione laghetti alpini

presidente: Gabusi Antonio
membri: Alberti Roberto, Arizzoli Renato, Bellinelli Paolo, Di Egidio Walter, Donati Luciano, Jelmoni Claudio, Martella Valerio, Moretti Raffaele, Pagani Gianluca, Pezzini Aldo, Zappella Maurizio

Corsi di introduzione alla pesca

responsabili:
Merlo Ezio, Morotti Virgilio

Rivista «La Pesca»

responsabile:
Locatelli Raimondo

Commissione italo-svizzera

membri:
Merlo Ezio, Pedrazzi Ivan

Gruppo cantonale uccelli ittiofagi

membri:
Malaguerra Franca, Merlo Ezio

Gruppo cantonale inquinamenti

membri:
Luechinger Urs, Merlo Ezio

Gruppo cantonale inerti

membro:
Zappella Maurizio

Gruppo cantonale per gli spurghi

membro:
Luechinger Urs

Gruppo d'accompagnamento studio deflussi nel fiume Ticino

membro:
Lupi Diego

Settore ambiente

responsabile:
Luechinger Urs





L'assemblea a Lugano
dei delegati della Federazione ticinese
di acquicoltura e pesca

Un «no» secco ai parchi nazionali e massimo rigore sulle microcentrali

di Raimondo Locatelli

Fotografie Graficomp SA

Al padiglione Conza di Lugano ha avuto luogo, il 7 marzo, l'assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), presenti numerosi e qualificati ospiti, come il presidente del Parlamento ticinese Norman Gobbi, il consigliere di Stato Marco Borradori, il presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi Marco Mondada, il presidente della Federazione dei tiratori ticinesi avv. Oviedo Marzorini, il capo dell'Ufficio cantonale caccia e pesca dr. Giorgio Leoni con i suoi principali collaboratori (dr. Bruno Polli e Tiziano Putelli, oltre a Fabio Croci che è capo dei guardapesca/caccia cantonali).

Il parco regionale, formula condivisibile

Due i temi di fondo sviluppati in quest'assise. Innanzitutto, il dossier - non nuovo, per la verità - dei parchi nazionali, il che ha indotto il presidente Urs Luechinger a sottolineare che i pescatori, come d'altronde i cacciatori, osteggiano apertamente i progetti presentati per il Locarnese e l'Alta Blenio in quanto mettono al

bando nel comprensorio-nucleo sia la pesca che la caccia; potrebbe invece essere data adesione ad un parco regionale, in quanto simile impostazione non impone esclusioni così categoriche.

Per il direttore del Dipartimento del territorio la scelta fra parco nazionale e parco regionale spetta esclusivamente alla regione del Locarnese, «e noi rimaniamo disponibili al dialogo,



ma sono la popolazione e i Comuni a dover decidere in ultima analisi. In altre parole, il Governo non vuole imporre niente e si rispetterà sino in fondo, alla lettera, le scelte fatte sul campo». Va da sé, ha precisato Marco Mondada della FCTI, che - se sarà adottata la formula del parco nazionale - «noi lotteremo sino in fondo». Con la precisazione - da parte di Marco Borradori - che «il Cantone intende rispettare in modo totale le regole del gioco in ossequio alla legislazione, agendo in maniera trasparente e leale». Per il deputato Tullio Righinetti, ad ogni buon conto, la votazione circoscritta al comprensorio del previsto parco non è soluzione ideale: meglio sarebbe stato prevedere il coinvolgimento di tutti i ticinesi, trattandosi di un argomento che riguarda tutto il Ticino. E, ad ogni buon conto, «è un'esagerazione prevedere in Ticino ben due parchi nazionali».

Il caso emblematico alla Piumogna

L'altro tema, altrettanto... bollente, è stato quello delle microcentrali, con l'intervento introduttivo del presidente federativo Urs Luechinger per ribadire l'importanza della mozione (firmata da 34 deputati) che sollecita una moratoria nella costruzione di tali impianti. Il presidente della Commissione dei corsi d'acqua (CCA), Curzio Petrini, ha evidenziato che «la continua richiesta di nuove concessioni, oltre a preoccupare noi pescatori, deve far maggiormente riflettere sia la popolazione ticinese che le nostre autorità politiche. Pur consapevoli che oggi siamo

troppo ben abituati al consumo di energia elettrica, in futuro dovremo comunque soppesare i rischi di un continuo prosciugamento dei nostri fiumi e riali». Le nuove leggi in merito alla produzione di energie rinnovabili, con le relative remunerazioni dei costi, non possono lasciarci indifferenti. Secondo i dati dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), attualmente in Svizzera ben il 90% dei corsi d'acqua adatti alla produzione di elettricità è sfruttato. Orbene, l'UFAM ritiene che l'aumento della produzione di energia debba essere primariamente ottenuto ottimizzando le infrastrutture esistenti attraverso delle modifiche, degli ingrandimenti e dei rinnovamenti. Le altre energie rinnovabili, come quella solare, hanno un potenziale di sviluppo maggiore. Di certo, saranno anche necessari il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza. Al fine di garantire uno sviluppo ragionevole dell'energia idroelettrica, l'UFAM raccomanda ai Cantoni di stabilire delle zone protette da qualsiasi sfruttamento.

In questo senso, ha soggiunto Curzio Petrini, «devono pure farci riflettere alcune osservazioni contenute nel rapporto dell'UCP 2009, redatto dal dr. Bruno Polli e relative alla situazione esistente sulla Piumogna nel tratto a valle della centrale di Dalpe 1: «... la disponibilità di rifugi è ottima per il novellame e lo sarebbe anche per i pesci di grossa taglia se la turbolenza delle acque fosse un poco maggiore (presenza di buche profonde, ma con acque ferme). Le aree atte alla riproduzione della trota sarebbero abbondanti, ma la presenza

di molta sabbia ne deteriora pesantemente la qualità...». Da notare che, con l'eventuale realizzazione della progettata nuova centrale di Dalpe 2, la stessa verrebbe a collocarsi tra la già esistente Dalpe 1 e la presa dell'AET: «ci sarebbero quindi ben tre prese d'acqua su questo tratto di fiume di pochi chilometri, dove l'acqua restante verrebbe ridotta di circa il 50% rispetto a quella attuale». Vien quindi da chiedersi: quanto ecologica è effettivamente l'energia idroelettrica?

Le contraddizioni della nostra società

Anche il presidente della Bellinzonese, Jvan Cairoli, ha lanciato un autentico grido d'allarme, parlando di «contraddizioni della nostra società» (culto dell'abbondanza cui si accompagna un consumismo bieco), per cui «si apprezza, a parole, il nostro ambiente naturale che ci circonda ma facciamo finta di non vedere che, giorno dopo giorno, contribuiamo a minarlo nelle sue fondamenta. Ciò che è detestabile è l'attitudine - in particolare di certi politici - di trovare sempre una ragione per non scontentare nessuno e quello che un attimo prima era discutibile in un altro contesto diventa possibile. L'importante è far felici, almeno per un momento, tutti e poco importa se le tesi evocate si contraddicono clamorosamente».

Così, però, non si fa un passo nella giusta direzione. Tocca pertanto ai pescatori «far riemergere una coscienza civica forte e responsabile», poiché «non è possibile, ad esempio, far finta di non vedere che i nostri





Il Comitato direttivo con la nuova eletta, Franca Malaguerra.

corsi d'acqua sono soggetti ad una depredazione oramai storica, ma che ora deve essere denunciata e arrestata. Le microcentrali diventano ora, per taluni, la formula per rimpinzare di energia questa società». Più oltre Cairoli ha sottolineato pure che «non possiamo indulgere - perché siamo persone che hanno a cuore il patrimonio naturale del nostro Paese - nell'assistere ad altre sciagurate iniziative che hanno come effetto l'ulteriore inaridimento dei nostri corsi d'acqua... Auspicio pertanto che si proceda con serietà, ascoltando anche quelle istanze che - prima dell'immediato successo personale - si sentono veramente responsabili. Quindi, la moratoria deve essere il primo passo nella direzione giusta e del comune buon senso».

Ricostruire un territorio rispettoso dell'ambiente

Da parte sua, Claudio Jelmoni, presidente della Locarnese, dopo aver esposto molti ed interessanti dati sul consumo e la produzione di energia elettrica, ha parlato degli incentivi alle microcentrali, per ricordare fra altro che «questa energia è pubblicizzata come energia rinnovabile, verde, pulita, ma non considera i danni ambientali che si creeranno nei riali del nostro territorio». Questi incentivi hanno portato a presentare presso Swissgrid ben 365 progetti in tutta la Svizzera o, meglio, in quei Cantoni con le montagne (Cantoni alpini). Per fortuna, alcuni Cantoni si sono già dotati di misure, come l'introduzione di una pianificazio-

ne del territorio in materia di energia idroelettrica (Berna, Uri). Questa pianificazione tende a salvaguardare la biodiversità e la protezione dei pesci. D'altronde, soltanto il Cantone è proprietario del suo territorio e la moratoria proposta va proprio nella direzione auspicata. Questo perché solo il 10% dei tratti di fiume sono stati risanati e un altro 10% sarà risanato entro il 2012.

E il restante 80%? «Quando scadranno le concessioni - ha rilevato sempre Claudio Jelmoni - si potrà risanare il resto, ma bisognerà attendere fino al 2072! Attualmente, peraltro, ci sono ancora 90.000 barriere artificiali sui nostri fiumi che impediscono la migrazione dei pesci, per cui - prima di prelevare altra acqua dai nostri fiumi e torrenti - dobbiamo pensare di ricostruire un territorio rispettoso nei confronti dell'ambiente».

Scheda nel Piano direttore e un esame «caso per caso»

Nel dibattito-fiume è intervenuto pure Tullio Righinetti per ricordare come la moratoria non è un atto di opposizione alle microcentrali, ma soltanto l'esigenza di valutare nella sua globalità il dossier al cospetto di un «proliferare selvaggio di impianti». Certo che fa specie il no «adottato rapidamente, con tempi cioè inusuali per la politica, dal Governo», soprattutto se si considera che all'interno dell'amministrazione cantonale vi sono servizi ed uffici che sarebbero favorevoli ad una pausa di riflessione per tali concessioni

di sfruttamento idroelettrico. Preoccupazioni, queste, esternalizzate anche da Gianni Gnesa in qualità di presidente della Verzaschese, il quale ha evidenziato che «progetti stanno arrivando in tempi accelerati, ponendo in seria difficoltà anche la FTAP nel doverli esaminare e presentare i relativi ricorsi».

Per il consigliere di Stato Marco Boradori, «la richiesta di moratoria permette di sollevare un tema delicatissimo» ed è peraltro importante «mantenere alta la tensione sul dossier». Ha garantito che «si farà il possibile nell'elaborare - in seno al Piano direttore cantonale - una scheda che metta a punto i criteri e i concetti sin qui applicati con estremo rigore nella concessione di mi-



crocentrali». In altre parole, a mente di Borradori, anziché una moratoria è preferibile «un esame approfondito caso per caso, con la certezza che le autorizzazioni saranno sicuramente pochissime e sempre nel pieno rispetto della legge sulla protezione delle acque e in riferimento soprattutto alla tematica del deflusso minimo. L'aspetto ambientale, insomma, è di primaria, irrinunciabile importanza».

Con l'osservazione finale, da parte del presidente federativo Urs Luechinger, che «non è economico rovinare un fiume».

Imponenti i lavori alla foce del fiume Ticino

Nel corso dell'assemblea l'ing. Laurent Filippini, responsabile dell'Ufficio corsi d'acqua al Dipartimento del territorio, ha introdotto il tema del recupero in atto alla foce del fiume Ticino, illustrando i vari interventi effettuati o in progetto per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua nel Cantone, con riferimento alle opere attuate nel Vedeggio, nel Breggia, nel riale Comelina, come pure a favore della creazione di passaggi per pesci e la ricostituzione di canneti. Nel Piano di Magadino, dopo la correzione del fiume Ticino e la bonifica della zona tra il 1888 e il 1912, si sono manifestati grossi problemi di erosione con destabilizzazione delle sponde, ponendo problemi di sicurezza e d'ordine ambientale.

Attualmente, come ha poi spiegato nei dettagli Nicola Patocchi della Fondazione Bolle di Magadino, si è impegnati nel «rimodellare» la foce del fiume, con un cantiere sull'arco di un anno per una zona di 7 ettari, e l'investimento assomma ad un milione e mezzo di franchi, nell'intento di

conseguire indubbi vantaggi dal profilo della sicurezza idraulica ma anche in funzione della pesca.

Comitato delle società e Comitato direttivo

A conclusione della laboriosa seduta della FTAP - dopo la presentazione dei conti per il 2008 da parte del casiere Gianni Gnesa (ne parliamo a parte), l'illustrazione della nuova guida per pescatori «Sentieri d'acqua» a cura di Gianni Rei e Carlo Bormio-Giovanascini grazie all'iniziativa editoriale della Graficom di Lugano-Pregassona, e la bocciatura (a larghissima maggioranza) della proposta avanzata dall'Onsernone-Melezza di ridurre da 12 a 6 le catture giornaliere di trote e salmerini - si è proceduto alle nomine.

- Per quanto riguarda il Comitato delle società, per il periodo 2009-2014 sono stati eletti: Giuseppe Guscetti, presidente Alta Leventina; Antonio Gabusi, presidente Leventinese; Renato Arizzoli, presidente Bleniese; Franca Malaguerra, presidente Biasca e dintorni; Jvan Cairolì, presidente Bellinzonese; Claudio Jellmoni, presidente Locarnese; Ivan Pedrazzi, presidente Sant'Andrea; Gianni Gnesa, presidente Verzaschese; Fabio Colombo, presidente Onsernone-Melezza; Virgilio Morotti, presidente Gambarognese; Bruno Donati, presidente Valmaggese; Ezio Merlo, rappresentante della Mendriense; Michele Spaggiari, rappresentante della STPS; Urs Luechinger, presidente Ceresiana.

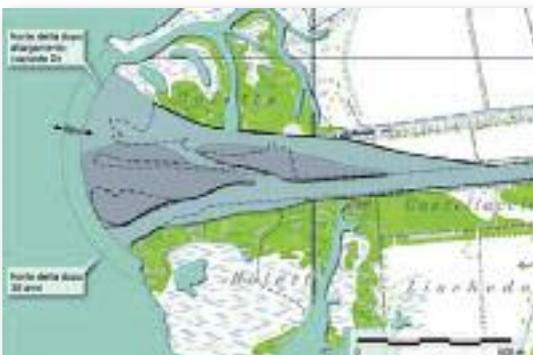
- A comporre il Comitato direttivo della FTAP, in presenza delle dimissioni (dopo 8 anni) da parte di Antonio Gabusi, è stata eletta Franca Malaguerra. Pertanto, il medesimo comitato centrale risulta così compo-

sto: Gianni Gnesa, Urs Luechinger, Ezio Merlo, Virgilio Morotti e Franca Malaguerra. Urs Luechinger, per acclamazione, è stato nuovamente confermato nella carica di «presidentissimo».

Sotto: il modellino, esposto il giorno dell'assemblea, del nuovo Museo della pesca a Caslano.

Un gruppo di suonatori dei corni delle Alpi, che si sono esibiti nel corso dell'assise federativa della FTAP, riscuotendo vivi e calorosi consensi.

In basso: dopo la sistemazione della foce del fiume Ticino (i lavori sono in corso) si prevede una crescita del delta nei prossimi 30 anni così come rappresentato nella figura a sinistra.





e i conti per il 2008

Questa la relazione del cassiere Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale del 7 marzo 2009, tenuta a Lugano.

Discutere di finanze, in questi ultimi tempi, non è sempre impresa piacevole. Senza voler essere pessimista o, peggio ancora, ripetitivo su quanto ogni giorno ci viene proposto dai media, è manifesto che la crisi finanziaria, che sta pian piano coinvolgendo il globo intero, inizia a farsi sentire anche alle nostre latitudini. Questa crisi trova le sue origini assai lontano e la malattia che l'ha scatenata è piuttosto grave: si chiama speculazione. Questo termine, che per definizione è noto a tutti, vede tristemente attori e complici personaggi dell'alta finanza, politici di Stato, banche centrali ed autorità governative di sorveglianza. Chi più e chi meno, purtroppo unanimemente consapevoli o preoccupatamente ignari di quello che avrebbe potuto un giorno accadere. Dopo aver coinvolto le multinazionali che, per definizione, sono orientate all'esportazione e le grandi industrie locali che lavorano e in parte dipendono da esse, la crisi inizia oramai ad intaccare il substrato locale: il Cantone (già finanziariamente debole nonostante il beneficio di un periodo recente di forte crescita economica); i Comuni (che nei grandi centri soffrono del mancato introito di gettito del settore bancario, mentre in quelli piccoli riscontrano difficoltà a far fronte al riversamento di oneri dal Cantone); le piccole e medie aziende (che, in un contesto di forte concorrenza, si trovano a combattere nell'incertezza futura con conseguente prudenza negli investimenti) e, non da ultimo, i cittadini/lavoratori che sono l'ultimo anello di questa catena e che, in recenti sondaggi, sembrano essere sempre più preoccupati per il loro posto di lavoro e per i loro fondi di previdenza. Dopo questa breve premessa, voglio in ogni caso rassicurare tutti voi sullo stato delle finanze della nostra Federazione. La stagione passata rispecchia l'ottimo andamento dell'anno precedente per le casse della FTAP. Questo è sicuramente rassicurante e di fondamentale importanza per poter continuare a proporre la realizza-

zione dei numerosi progetti ed iniziative, come le campagne di sensibilizzazione, la lotta agli inquinamenti, la pubblicazione di un organo informativo, l'organizzazione di corsi di formazione, l'indispensabile sostegno alle società di pesca cantonali affiliate alla FTAP e, non da ultimo, la contestazione per la nascita di ingiustificati ed inopportuni progetti di microcentrali, che sfruttano in maniera inadeguata ed inopportuna le acque di superficie, a scapito non solo di noi pescatori ma di tutti coloro che apprezzano le bellezze naturali di questo nostro meraviglioso Cantone Ticino. Non sarà il patrimonio della Federazione a combattere questo fenomeno, ma - se non arriverà l'aiuto richiesto al Cantone per una corretta e chiara pianificazione di questi progetti - ci vedremo purtroppo costretti a far fronte con i nostri mezzi per opporci a quei progetti che risulteranno «sciagurati» presso le istanze preposte e per attivare delle vere e proprie campagne di sensibilizzazione alla popolazione.

Risorsa finanziaria principale rimane, indubbiamente, l'introito derivante dalla tassa sociale che ammonta a complessivi fr. 254.000. Queste entrate vengono riversate alle varie società affiliate in ragione del 65% circa sottoforma di un ristorno delle quote soci per fr. 78.000, di partecipazione alle spese per le semine (fr. 4.000) e di un sussidio agli allevamenti di fr. 85.000. Dopo l'ottima crescita di soci del 2007, anche il 2008 registra un andamento positivo, con un aumento dell'1.5%, a 5.485 unità. Analizziamo ora la situazione patrimoniale a fine 2008. La liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 171.082 a fr. 176.826 e rappresenta il 73% del patrimonio lordo complessivo della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 33.150 a fr. 27.150. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza. Nel 2008 sono stati venduti una cinquantina di libri che hanno generato entrate per fr. 2.995.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significati-

va risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali, pari a fr. 70.000. Esso comprende, in particolare, il sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che rimane invariato a fr. 85.000.

Il risultato d'esercizio positivo del 2008, pari a fr. 4.379,55, porta il capitale della Federazione da fr. 60.871,88 a fr. 65.251,43.

Nel conto economico le principali osservazioni da esporre possono così venire riassunte:

- le affiliazioni annuali, come già accennato in precedenza, hanno subito un rassicurante aumento, pari a fr. 3.850. Le entrate lorde per il 2008 sono state di fr. 254.275 contro i fr. 250.425 del 2007.

A sottolineare una stagione favorevole vi è pure stato un leggero aumento del ristorno del 10% delle patenti turistiche da parte del Cantone. L'entrata per le casse della Federazione è stata di fr. 11.006 contro i fr. 10.674 dell'anno scorso.

Alla voce dei costi, oltre al sussidio alle società già menzionato in precedenza, abbiamo una posizione rilevante per fr. 28.793, aumentata di fr. 3.436 rispetto all'anno precedente, e che include il costo per la stampa del bollettino. L'aumento è principalmente da imputare alla stampa del bollettino nell'ambito della votazione popolare del 30 novembre 2008 sul diritto di ricorso delle associazioni.

Grazie al buon andamento finanziario, generato sì da un importante aumento delle entrate, ma pure da un altrettanto minuzioso ed esemplare controllo delle spese, si è potuto accantonare alcune migliaia di franchi per progetti di naturalizzazione, per il ripopolamento e per costi futuri, che potremmo essere chiamati a sostenere nel campo della lotta alla salvaguardia delle nostre acque.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato direttivo nella ricerca di un contenimento della spesa. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

*Gianni Gnesa,
vice presidente FTAP*

Il rapporto dei revisori per l'esercizio 2008

In qualità di revisori, e in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto. 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 26 febbraio 2009 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti annuali riferiti all'esercizio del periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2008.

Abbiamo verificato le posizioni e le

informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli effettuati dei libri contabili e delle registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi presenti. A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, quindi, raccomandiamo a

questa assemblea l'approvazione dei conti così come ci sono stati presentati.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede.

I revisori

R. Gianinazzi e R. Moretti

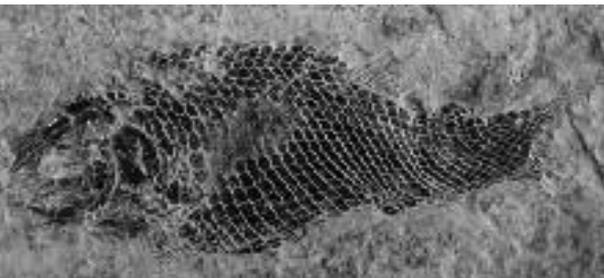
Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Bilancio al 31 dicembre 2008	31.12.2008 in franchi	31.12.2007 in franchi	Conto economico 2008	2008 in franchi	2007 in franchi
ATTIVI			RICAVI		
Sostanza circolante			Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni		
Cassa	604.35	213.95	Affiliazioni annuali	254.275.00	250.425.00
Conti correnti postali	27.199.70	13.892.60	Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	2.259.10	1.890.25
Conti bancari	49.022.33	156.975.78	Ristorni affiliazioni e sussidio semine	-81.098.20	-81.167.90
Deposito a termine	100.000.00	0.00	Totale tessere sociali e contributi	175.435.90	171.147.35
Depositi diversi	35.001.15	13.361.95			
Libri in deposito			Sussidi da enti pubblici		
«La pesca nel Cantone Ticino»	27.150.00	33.150.00	Ristorno per patenti turistiche (10%)	11.006.00	10.674.00
Ratei, ricavi non ancora pagati	1.250.00	0.00	Sussidi dal Cantone per materiale ittico	6.762.50	2.250.00
Totale sostanza circolante	240.227.53	217.594.28	Sussidi da enti pubblici	17.768.50	12.924.00
Sostanza fissa			Altri ricavi		
Installazioni ed attrezzature	2.00	2.00	Ricavi da vendita del libro		
Totale sostanza fissa	2.00	2.00	«La pesca nel Cantone Ticino»	2.995.00	4.264.00
			Ricavi finanziari	3.010.20	2.209.40
TOTALE ATTIVI	240.229.53	217.596.28	Ricavi diversi	1.675.00	1.874.25
			Totale altri ricavi	7.680.20	8.347.65
PASSIVI			TOTALE RICAVI	200.884.60	192.419.00
Capitale dei terzi			COSTI		
Debiti per prestazioni di terzi	2.300.00	2.600.20	Sussidio allevamento e immissione alle società	85.000.00	85.000.00
Debiti per prestazioni interne	24.755.15	25.481.25	Variazione di rimanenze libri in deposito	6.000.00	13.000.00
Debiti verso società di pesca cantonali	70.000.00	70.000.00	Onorari, spese forfettarie e diverse	16.809.45	16.485.00
Anticipi per lavori terzi	5.401.25	5.401.25	Materiale di ufficio e di consumo	228.30	936.40
Risconti, ricavi già ricevuti	46.200.00	34.800.00	Stampati, fotocopie e pubblicazioni	28.793.00	25.357.50
Accantonamenti per attività FTAP	26.321.70	18.441.70	Spese telefono, fax, internet	1.237.00	1.300.70
Totale capitale dei terzi	174.978.10	156.724.40	Porti e spese diverse di spedizione	12.718.55	9.991.35
Capitale proprio	65.251.43	60.871.88	Spese, variazione fondo per questioni ambientali, legali, ecc.	6.088.00	9.214.20
			Spese per materiale ittico	0.00	3.000.00
TOTALE PASSIVI	240.229.53	217.596.28	Costi per manifestazioni e corsi	16.313.10	2.778.05
			Riunioni e trasferte di Direttivo e Comitato delle Società	11.765.20	9.193.25
			Riunioni e trasferte delle Commissioni	3.340.10	3.176.20
			Spese postali e bancarie	8.212.35	7.442.95
			Ammortamenti	0.00	999.00
			TOTALE DEI COSTI	196.505.05	187.874.35
			RISULTATO D'ESERCIZIO	4.379.55	4.544.65

Nuova specie di pesce fossile rinvenuta sul Monte San Giorgio e determinata sulla base di scoperte sia sul versante italiano che svizzero

Il pesce che saltava la ramina

Il prof. Andrea Tintori e Markus Felber.



La creazione di un nuovo genere e di una nuova specie di pesce fossile rinvenuto sul Monte San Giorgio non rappresenterebbero di per sé un evento importante, vista la ricchezza di questo comprensorio paleontologico. *Sangiorgioichthys aldae*, al di là del suo interesse scientifico, è invece un simbolo di quanto rappresenta il patrimonio paleontologico di quest'area perché per la prima volta una specie viene istituita su esemplari che provengono da entrambi i lati della «ramina»! Il primo esemplare di *Sangiorgioichthys aldae* venne trovato dalla professoressa Alda Nicora (da cui il nome specifico!) durante un'escursione con studenti nel Vallone sopra Besano, ma nel Comune di Viggù. Questo esemplare, benché privo della coda, presenta una conservazione eccezionale, mostrando quindi moltissimi dettagli anatomici che sono alla base della descrizione di un fossile.

Un secondo esemplare è stato rinvenuto durante gli scavi a Ca' del Fra-

te-Besnasca, scavi che - per lunghi anni - sono stati sostenuti dal Museo insubrico di storia naturale di Induno Olona in collaborazione con il Dipartimento di scienze della terra 'A. Desio' - UNIMI. Il terzo esemplare proviene dagli scavi che lo stesso Dipartimento, in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale di Lugano, ha condotto in Val Mara, presso Meride. È quindi evidente che questa nuova specie è il risultato dello sforzo finanziario, organizzativo e di studio di molti enti e persone, in Italia e in Svizzera, un risultato che corona idealmente - anche se con un piccolo pesce! - il grande lavoro di coordinamento condotto in questi ultimi anni dalla Commissione Interreg III. Ci auguriamo che anche la ricerca scientifica sul MSG possa svilupparsi sempre più in un'ottica di collaborazione e di coordinamento, mettendo a punto progetti a medio/lungo termine veramente compatibili con l'importanza del MSG.

L'importanza scientifica che *Sangiorgioichthys aldæ* riveste è notevole e non solo tra il ristretto gruppo degli specialisti. Il nuovo genere appartiene ai Semionotiformi, un gruppo che ebbe una grande diffusione per gran parte del Mesozoico e proprio a partire dal Triassico Medio. Poiché fino a pochi anni fa si riteneva che la principale differenziazione dei semionotidi fosse avvenuta nel triassico Superiore, cioè quasi 20 milioni di anni dopo la deposizione delle rocce del MSG, è evidente che questo ritrovamento fornisce la prova di un ben più precoce sviluppo dei semionotidi stessi ma automaticamente anche dei neopterigi, i pesci più avanzati che poi domineranno i mari fino ai nostri giorni. Stiamo quindi cambiando le idee sulla tempistica dell'evoluzione dei pesci durante il Triassico, momento veramente tipico da questo punto di vista anche perché segue la grande crisi di fine Permiano che portò la vita sull'orlo della scomparsa. Tutto ciò è confermato anche dai recenti ritrovamenti in Cina meridionale che vedono il Dipartimento di scienze della terra 'A. Desio' -

UNIMI collaborare con la Peking University (PKU) nello scavo di alcuni siti di età almeno in parte confrontabile con i livelli fossiliferi del MSG.

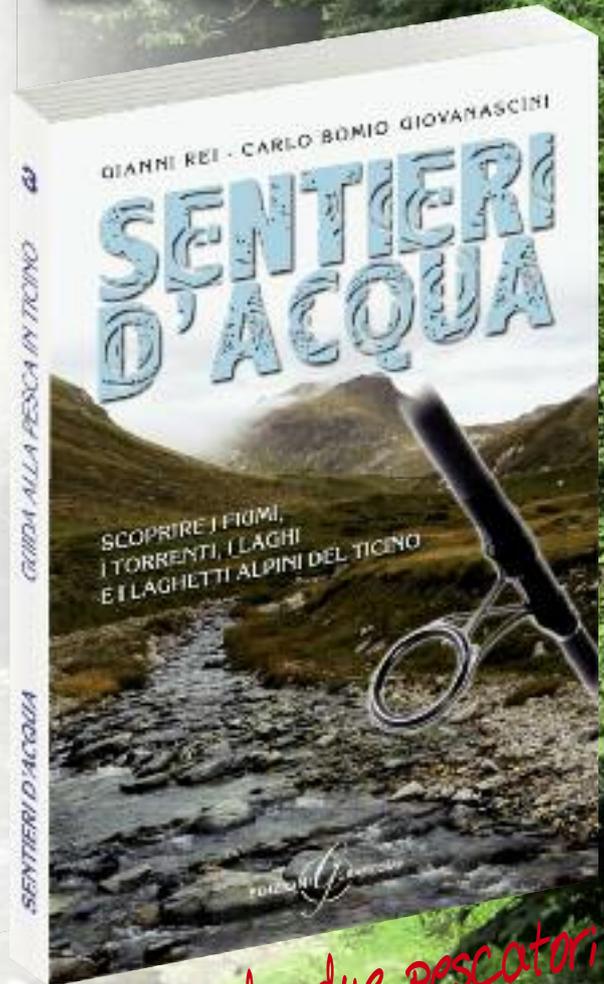
Sangiorgioichthys aldæ era un piccolo pesce di circa 10 cm, dal nuoto non troppo veloce ma in compenso molto preciso, manovrato: questo lo si deduce dal corpo abbastanza elevato. La bocca è piccola ma provvista di molti denti soprattutto sulle ossa palatali: probabilmente, si nutriva di piccole prede che vivevano pigramente nei pressi dei fondali e che catturava con i denti aguzzi e rivolti all'indietro che si trovano nella parte anteriore della bocca e che poi schiacciava chiudendo la bocca. Si tratta quindi di quello che può essere definito un «semidurofago», in grado di schiacciare piccole prede (crostacei?) con un «guscio» non troppo resistente: molti dei discendenti di *Sangiorgioichthys* svilupperanno poi una completa durofagia, saranno cioè in grado di schiacciare anche molluschi con gusci molto spessi, come fanno oggi ad esempio i saraghi e le orate. ●

Infarinati, fritti e... serviti!



Eccezionale affluenza alla sagra del pesce organizzata dalla Sezione pesca golfo di Lugano il 1° maggio alla Rivetta Tell sul lungolago di Lugano. Sono state servite oltre 1'100 porzioni di pesciolini, record assoluto! Complimenti agli organizzatori.

Scoprire i fiumi, i torrenti, i laghi e i laghetti alpini del Ticino



Realizzata da due pescatori per tutti i pescatori!

In vendita al prezzo di fr. 28.50

Ordinazione:
Edizioni Graficomp
6963 Lugano-Pregassona
tel. 091 935 00 80
oppure www.grficomp.ch
(vedi sotto edizioni e pubblicazioni -libri)

Nel guadino dei più fortunati



Adam Gregori di Lodrino mostra, con giustificato orgoglio, l'ennesima sua cattura: si tratta di un luccio, pescato nel Verbano, in zona... imprecisata. La lunghezza è di 120 centimetri e un peso di 15,400 chilogrammi. Gli amici, in special modo Mauro, hanno atteso (invano) l'invito a cena!



Il 30 marzo, nel lago Verbano è stata catturata questa bella, eccezionale lacustre: 5,280 chilogrammi e 86 centimetri di lunghezza. Il fortunato pescatore gambarognese è Nicolino Branca di Vira-Gambarogno, che l'ha pescata impiegando la tirlindana.



Pavel Balnozan, appassionato di pesca al luccio sul lago Verbano, la mattina del 6 gennaio 2009 ha catturato, con esca viva, un esemplare di 8,8 chilogrammi (foto a sinistra). Si tratta di un luccio maschio, allamato nel molo di Mappo. Altra significativa cattura, sempre ad opera di Pavel Balnozan di Losone e socio del Club pescatori di Locarno: martedì 27 gennaio 2009, ha pescato un grosso luccio reale, del peso di 13,5 chilogrammi e lungo 109 centimetri (foto a destra), impiegando esca viva. Il «trofeo» è stato preso al porto di Locarno.

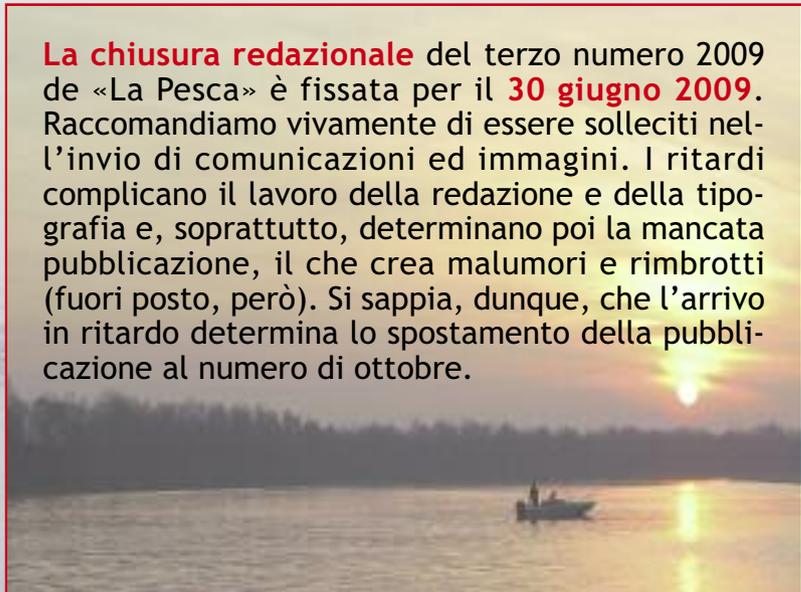


Nei primi giorni dell'ottobre 2008, nel lago Ceresio, Luca Agustoni ha avuto la bella soddisfazione di catturare un magnifico lucioperca, lungo 93 cm e del peso di 7,2 chili, usando un rapala... Bella, ziu Ago!



Miuca Dragomic, residente a Melide, ha tutte le... sante ragioni per dichiararsi soddisfatto: infatti, nella «Mecca» del golfo di Bissone ha catturato questo magnifico lucioperca, che sulla bilancia segnava ben 8 chilogrammi. Complimenti!

La chiusura redazionale del terzo numero 2009 de «La Pesca» è fissata per il **30 giugno 2009**. Raccogliamo vivamente di essere sollecitati nell'invio di comunicazioni ed immagini. I ritardi complicano il lavoro della redazione e della tipografia e, soprattutto, determinano poi la mancata pubblicazione, il che crea malumori e rimbrotti (fuori posto, però). Si sappia, dunque, che l'arrivo in ritardo determina lo spostamento della pubblicazione al numero di ottobre.





Una... raffica di catture nella Gambarognese

E poi c'è chi dice che nel Verbano si prendono pochi pesci! A... sconsigliare questo luogo comune, pubblichiamo una serie di significative fotografie che ci sono state recapitate dalla Gambarognese.

1) Hans Pflughaupt mostra una trota lacustre di kg 2,100 e lunga 55 centimetri.

2) Virgilio Morotti presenta un salmerino di 61,5 cm e il peso di 2,130 chilogrammi.

3) Giuseppe Morotti ha catturato una trota lacustre di 2,100 chilogrammi con una lunghezza di 58 centimetri.

4) Nicolino Branca di Vira Gambarogno ha allamato una bellissima trota del peso di 2,790 chilogrammi e lunga 63 centimetri.

5) Altra... prodezza: si tratta di un luccio di 9,470 chili e lungo 1,12 metri. È stato catturato nel lago Maggiore dalla coppia Enrico Mendola e Nadia di Monza (Italia).

Stagione 2009, pochi pesci... molti uccelli



Sono trascorsi 20 anni, con i primi avvistamenti di particolari uccelli presenti lungo i fiumi della Valle Maggia e, successivamente, segnalati come uccelli ittiofagi. E se le prime avvisaglie di scomparsa della popolazione ittica avvenivano prevalentemente lungo l'asta principale della Maggia tra Avegno e la foce, ora possiamo affermare che in tutti i fiumi e riali - sino alle più alte quote - vi è la predazione di pesci da parte di questi malefici uccelli.

Era unicamente l'airone cenerino che, sporadicamente durante l'inverno, risaliva dal lago e si insediava nel fondovalle; ora, trascorsi due decenni, l'airone è presente in diversi esemplari tutto l'anno con copie nidificanti. Come non bastasse, durante gli anni a seguire altre specie si sono affacciate nei nostri fiumi. Il cormorano, esemplare ancora più nefasto, risale a gruppi dal Verbano e penetra sino nelle valli superiori, decimando con spietata ferocia tutto quanto nuota sotto il pelo d'acqua. Negli ultimi anni, ulteriori varietà di uccelli si affacciano indisturbati lungo i corsi d'acqua, come lo smergo maggiore, altro animale che si immerge e non disdegna di rifocillarsi con nostre trote indigene.

E noi, pescatori, ci preoccupiamo ancora di salvaguardare la riproduzione naturale della popolazione ittica con leggi o modifiche al regolamento della pesca sempre più re-



strittive.... Ahimè, nulla di tutto ciò è valsa la pena. Pure la farsa della caccia dissuasiva ai cormorani non ha portato ad un minimo miglioramento che, con un regolamento di modalità e comportamento per il cacciatore volontario, fa ridere anche i cormorani stessi.

Constatiamo che il raro fregolo naturale avviene quasi di nascosto, sotto grossi massi con presenza di ghiaietto, come se le trote sapessero del rischio esterno proveniente dal cielo.

A malincuore devo ammettere che siamo in balia di questi predatori e, a vent'anni dalla loro apparizione, siamo giunti al capolinea per la popolazione ittica nell'asta principale della Maggia; per il futuro le prospettive non sono rosee nemmeno per le valli superiori.

La passione del pescatore più accanito si affievolisce dinanzi a questi scempi che, quotidianamente, possono venire osservati lungo i nostri

fiumi. Rimarranno unicamente bei ricordi di un tempo che fu.

Il futuro del giovane pescatore sarà molto incerto; nuovi e inconcepibili regolamenti non faciliteranno di certo il desiderio di affacciarsi al mondo della pesca. Grazie a dirigenti di federazione che in primis hanno negato la possibilità di apertura alla pesca di domenica, ora sopraggiunge - senza batter ciglio - il divieto di acquisire una patente di pesca ai minori di 14 anni.

Poi, per completare l'opera, si possono annoverare pure quelle persone che, per ingordigia di denaro, pensano di istituire un parco nazionale, con tutte le restrizioni e proibizioni in esso contenute. Prospettive pietose e poco incoraggianti sul futuro della pesca - in fiumi o laghi alpini - per le nuove leve di giovani pescatori.

Come società di valle cercheremo ugualmente, in futuro, di trasmettere quei valori tramandati da generazione in generazione per un accostamento alla natura e alla pesca in particolare.

Con la speciale giornata ricreativa e di istruzione-base per i giovani, che da alcuni anni si svolge a Bignasco, vogliamo instaurare un primo tassello nel conservare il desiderio per la pratica alla pesca.

Purtroppo, le ridotte catture di pesci lungo i corsi d'acqua smorzano l'entusiasmo con il trascorrere della stagione di pesca e molti di loro appendono la canna al fatidico



chiedo. Quanta tristezza in tutto ciò! Per sopperire a questo declino di catture, la società con cospicua tenacia immette trote adulte nel bacino artificiale di Robiei, ma restrizioni finanziarie cantonali complicano ulteriormente queste operazioni, con la probabile cessazione dei sussidi, rendendo sempre meno attrattiva la pesca per giovani e meno giovani. Compito comunque non facile nel coinvolgere i numerosi volontari per il trasporto e collocazione in più punti del lago delle trote adulte, provenienti dall'allevamento di Bignasco. Questa prassi di semina - scaglionata sui vari mesi estivi - è molto ap-

prezzata da tutti i giovani che, durante le vacanze estive, salgono con parenti o conoscenti per trascorrere in allegria una giornata di pesca, con la quasi certezza di catturare qualche bell'esemplare di trota.

Malgrado tutte queste difficoltà, la Società pescatori di Vallemaggia intraprenderà comunque l'azione di immissione con trote adulte, scaglionando il quantitativo nei mesi di giugno, luglio, agosto 2009.

Come ultimo appello a tutti gli appassionati pescatori a questa magnifica zona di Robiei, come pure per qualsiasi fiume o lago alpino, chiediamo il rispetto della natura



nel mantenere pulite rive e zone limitrofe da qualsiasi oggetto in plastica o carta che vi appartenga. Il comitato e tutta la famiglia di pescatori valmaggese vi augura un buon soggiorno e ricche soddisfazioni durante la stagione di pesca.

Per il comitato
Plinio Dadò - Mauro Pitozzi

Il Comitato direttivo, pur apprezzando il contributo che regolarmente proviene dai collaboratori della Valmaggese a favore della rivista «La Pesca», a seguito di alcuni passaggi dell'articolo riportato sopra tiene a fornire determinate informazioni agli affiliati della FTAP.

Il problema degli uccelli ittiofagi sta degenerando e ciò è arcinoto. I passi intrapresi al fine di contenere questo fenomeno sono effettivamente meno rapidi di quanto i pescatori auspichino. Il Comitato direttivo, un paio di anni fa, aveva incaricato Mauro Pitozzi di prendere parte del Gruppo cantonale «uccelli ittiofagi» e questo in virtù della sua grande motivazione che aveva e che - visto il veemente tono dell'articolo - anche oggi dimostra. Egli ha desiderato in seguito uscire da questo gruppo di lavoro in quanto, con tutta probabilità, le sue aspettative «interventistiche» erano state disilluse e, in parte, il CD questo lo può comprendere. Con i tempi concessi, comunque, qualcosa si sta lentamente muovendo e il problema è infine ammesso dai più, sicché tutti concordano che è giunto il momento di intervenire. Come e quando? Questo non lo si sa ancora. L'energia che Mauro Pitozzi ha profuso in questo articolo sarebbe servita senz'altro meglio se egli fosse rimasto in seno al gruppo di lavoro. Ora non gli resta che criticare l'operato di altre persone, le quali hanno volontariamente preso il suo posto e che tentano - con molto impegno - di fare passi in avanti, per cui non appare giusto doversi poi sorbire le

critiche, più o meno indirettamente e pubblicamente espresse, sulla rivista «La Pesca». I nostri rappresentanti in seno al Gruppo «uccelli ittiofagi» - e Mauro Pitozzi lo sa benissimo - meritano il massimo rispetto considerando il difficile lavoro che fanno: dunque, non meritano di certo le critiche, nemmeno velate, che egli, unitamente al signor Dadò, manifesta nello scritto. Possiamo anche informare i pescatori della FTAP che, per quanto attiene il problema dei 14 anni, è stata espressa una proposta di soluzione, la quale dovrebbe essere messa in atto a partire dal 2010 e a completa soddisfazione dei giovani pescatori, che anzi verranno favoriti molto probabilmente ancor più di prima. Questo futuro progresso, a vantaggio dei giovani pescatori, potrà tranquillizzare gli autori di questo articolo e magari «smorzare» un certo loro fastidio per il fatto che l'assemblea dei delegati FTAP, lo scorso anno, ha respinto - democraticamente - la proposta dell'apertura domenicale per la pesca lungo i corsi d'acqua e sui laghetti alpini. La dirigenza della FTAP preavvisa sicuramente in primis (si ricorda che questa dirigenza è costituita da tutti i presidenti delle società affiliate alla FTAP), ma l'assemblea è sem-

pre e democraticamente regina e, fatto già accaduto anche recentemente, può capovolgere ogni proposta, magari avvertata dai dirigenti. Un'informazione dettagliata in merito verrà data, come consuetudine, quando si sarà consolidato questo progetto, ma abbiamo voluto cogliere l'occasione data dall'articolo per anticipare, seppur molto sommariamente, un po' le cose. Per quanto attiene il serio problema del parco nazionale, auspichiamo il pieno appoggio delle società di pesca della Vallemaggia e del Locarnese, che - così dice la Legge sui parchi - hanno perlomeno una parte del boccino in mano, mentre la FTAP può solo appoggiare le associazioni locali quando queste si dichiarano chiaramente, come ha fatto la Valmaggese recentemente sottoscrivendo un patto di contrarietà al Parco di tipo nazionale unitamente alle società locali di caccia, alla FCTI e alla FTAP. Qui è necessario tenere duro localmente, in Vallemaggia e nel Locarnese, altrimenti saranno tempi tristi e grami per la pesca in questa valle. Dalla FTAP vi sarà tutto il sostegno per salvaguardare i diritti della pesca.

Comitato direttivo della FTAP

Rarissimo... pareggio (1:1) tra pesce e cormorano!

Foto di Nando Ottini



In seno alle Sezioni

Nella Gambarognese

Apertura (20 dicembre 2008) della pesca della lacustre...

Una ventina le barche - alla partenza dalla sede dei «sub» di San Nazario a mezzogiorno, per l'apertura della stagione di pesca della trota, il 20 dicembre 2008. Giornata mite e luminosa. Il che ha trasformato il raduno in un'autentica festa sul lago. Il fatto che le catture non siano risultate abbondanti è passato quasi inosservato. Dopo il conteggio e la pesatura, il gruppo - al quale si sono aggiunti famigliari e amici - si è ritrovato all'osteria-bar Confine per la cena natalizia e per la premiazione, con la partecipazione del fisarmonicista Michele. Questi i risultati degli equipaggi più fortunati: 1° Giuseppe Morotti con Alan Radaelli e Ilvo Migotti (9 trote per kg 4,780); 2° Marino Clerici con Bernardino Togni (5 trote per kg 4,740); 3° classificati Virgilio Morotti con Fabrizio Buetti e Osvaldo Pozzoli (5 trote per kg 2,970). La trota più grossa della giornata è

stata catturata dall'equipaggio Marino Clerici e Bernardino Togni, con un peso di kg 2,480; la coppia ha vinto anche la challenge offerta dal socio pescatore Fernando Gaja. Ben 52 le trote catturate, con un peso complessivo di 29,650 chili.

... e la competizione nel giorno della Befana

Nel giorno della Befana, il 6 gennaio 2009, 14 le imbarcazioni iscritte alla gara, ma in realtà 9 le imbarcazioni che hanno sfidato la giornata fredda e nebbiosa, anche perché - per tutta la giornata - ha nevicato abbondantemente. Eppure, chi ha resistito è stato ricompensato con bellissime catture di trote. Al rientro serale, 6 barche sono state premiate, mentre per 3 barche c'è stato il cosiddetto «capotto». Il bilancio: 15 trote e un peso totale di 11,315 chili. Con grande soddisfazione la coppia Sacha Schuler e Fabiano Morotti si

Tutti i premiati alla gara di apertura della pesca alla trota del 20 dicembre 2008.

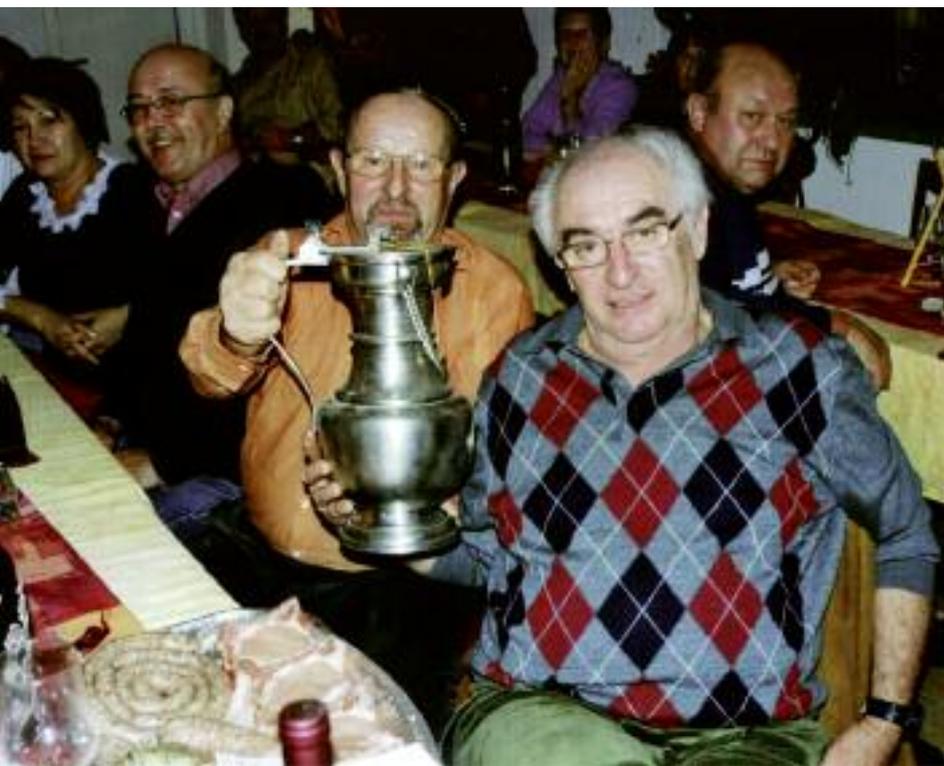




«Ristorante» chiuso per aironi e... ladri all'incubatoio di Maglio di Colla

Proprio così. Infatti, nei giorni scorsi si è provveduto - per iniziativa del nuovo allevatore Giorgio Imperiali, aiutato da un gruppo di volenterosi ed amici - a posare le reti di protezione sopra le vasche esterne presso l'incubatoio della «Ceresiana» a Maglio di Colla. Un intervento, questo, provvidenziale in quanto da lungo tempo le vasche - popolate da trote fario e lacustri, oltre che da trote marmorate - costituiva una metà d'obbligo, un autentico e quotidiano «ristorante» per gli aironi, che si pappavano così un gran numero di riproduttori. Questi uccelli ittiofagi, insomma, erano di casa anche in Valcolla per veri e propri... banchetti di pesce.

Ma non sono soltanto gli aironi che, in questi anni, ne hanno approfittato, peraltro in maniera sempre più massiccia, tanto da ridurre sensibilmente il numero dei riproduttori. Si è potuto infatti accertare che, di tanto in tanto, ci sono anche dei furbastri, che - anziché pescare nel vicino fiume - gettavano la lenza nelle vasche, riuscendo ovviamente a fare man bassa di pesci, peraltro di notevoli dimensioni. Gente disonesta, ladri nel senso pieno del termine. Con la conseguenza che, ogni anno, ci si ritrova con un ragguardevole... calo di trote, incidendo pesantemente sulle conseguenti spremiture di uova e per l'allevamento di avannotti ed estivali. Con la rete metallica si spera vivamente di aver risolto il problema, in modo da poter pianificare certamente meglio la produzione nell'incubatoio.



Sempre nel contesto dell'attività agonistica esplicitata dalla Gambarognese nel 2008, il dinamico presidente Virgilio Morotti ci segnala che è stato organizzato un campionato sociale (soltanto per i soci di quest'associazione) fra coloro che catturavano la trota più grossa. Orbene, il titolo di campione sociale è andato a Marino Clerici (in primo piano nella foto), con una trota di 2,480 chilogrammi e lunga ben 63 centimetri. Complimenti vivissimi!



è presentata alla pesatura con 2 trote, rispettivamente di kg 3,147 e cm 65, e 1,550 kg con una lunghezza di cm 48.

La festa è poi proseguita in serata nel noto ristorante Cantinone a Magadino, con la partecipazione di 42 persone fra pescatori e simpatizzanti.

La classifica finale è la seguente: 1° la coppia Sacha Schuler-Fabiano Morotti (3 trote con un peso di kg 5,230); 2° Virgilio Morotti e Fabrizio Buetti (2 trote con un totale di kg 1,690); 3° Nicolino Branca (4 trote per kg 1,460).

Nella fotografia a lato, Marino Clerici e Bernardino Togni, che hanno catturato la trota più grossa (2,480 chili) nella gara del 20 dicembre 2008.



Associazione ticinese per pesca con reti, Mario Della Santa è il nuovo presidente

L'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoreti) ha un nuovo presidente: Mario Della Santa (a sinistra) di Bissone. I soci di questa federazione, con affiliati sui due laghi principali (Verbano e Ceresio), lo hanno eletto per acclamazione nel corso della recente assemblea, svoltasi a Bissone. Prende il posto dell'avv. Fernando Gaja (a destra), ex giudice del Tribunale di appello, che in quest'ultimo anno aveva assunto ad interim - peraltro in modo egregio - la presidenza. L'avv. Fernando Gaja ha voluto lasciare a forze più giovani la responsabilità di guidare il sodalizio, non da ultimo perché negli ultimi tempi alcuni suoi affiliati sono impegnati direttamente e in modo molto concreto e attivo nel propagandare e incentivare il consumo di pesce bianco, gardon in primis, specie ittica che nel lago Ceresio è presente in quantità assai rilevante e che può rappresentare un alimento interessante e variato per la cucina ticinese. Il nuovo presidente dell'Assoreti, Mario Della Santa (55 anni), pratica la pesca sin da giovane (a partire da 17 anni) e opera con le reti da ben 35 anni. Pesca sul Ceresio, ambedue i bacini, in compagnia di un amico, Dragan Mjuca, e ha attraccata la propria barca in paese a Bissone, a due passi dalla statua di Ivo Soldini che ricorda come Bissone sia un tipico paese di pescatori. Fa parte del Consorzio costituito circa un anno fa per la pesca sul Ceresio del pesce bianco. In qualità di presidente dell'Assoreti, Mario Della Santa si propone di costituire un comitato direttivo per rendere più snella ed efficace l'azione dell'associazione e, nel contempo, intende potenziare l'attività di allevamento presso l'incubatoio sociale di Brusino Arsizio. Da segnalare che, nella stessa assemblea, Rolf Müller di Ponte Tresa (a suo tempo pure presidente di Assoreti) è stato nominato presidente onorario per il suo lungo e qualificato impegno a favore di quest'associazione di categoria, a comin-

ciare proprio dalla battaglia per riqualificare il pesce di lago, compreso quello bianco e il gardon in particolare.

Nel contesto dell'assise si è parlato parecchio dell'impegno profuso dal Consorzio pescatori con reti del Ceresio per incentivare il consumo del pesce di lago, segnatamente del gardon, in collaborazione con lo Spaccio ittico di Noranco. In proposito, il presidente del consorzio, René Gaberell, ha evidenziato che - nel primo anno di attività di questo ente - sono state consegnate ben 5,7 tonnellate di questa specie, ovvero un quarto del gardon pescato l'anno prima nel lago di Lugano. L'esperienza comincia dunque a dare incoraggianti risultati: segno evidente che la gente dimostra apprezzamento per un prodotto fresco, genuino e di casa nostra, rispetto a quello che arriva congelato da altri Paesi. A Noranco ci si impegna a lavorare il pescato secondo le norme europee, specialmente per quanto riguarda l'igiene; l'azienda di Del Gaudio, peraltro, è in grado di trattare e vendere tutto il pescato, gardon compreso ovviamente, grazie all'impiego di una intagliatrice di lisce a forcella, che elimina il principale inconveniente di questa specie. Si è provveduto, da parte del Consorzio pescatori con reti del Ceresio, ad iscrivere il marchio, a tutela della qualità e si è ora in attesa del «placet» da parte di Berna.



Foto di Ezio Merlo

Per quanto concerne il gardon, rileva sempre René Gaberell, si opera per la messa sul mercato di diversi preparati: carpione, fritto, fritto misto, filetti affumicati e mousse di gardon. Il gardon è stato presentato come «fritto misto di lago» già in alcune manifestazioni di forte richiamo, come la Festa dell'uva a Mendrisio, la Festa d'autunno a Lugano, la Fiera di San Martino a Mendrisio, la Festa del pesce a Tesserete e quella di Morcote, nonché ad altri incontri popolari, suscitando ovunque consensi ed apprezzamenti per questo prodotto locale. Ecco perché il citato Consorzio si sta preparando per la lavorazione di quantitativi superiori di gardon. r.l.

Nelle scorse settimane, in accordo con la FTAP, è stata recapitata a tutti i pescatori affiliati alla Federazione la guida «Sentieri d'acqua». L'accordo con la Posta prevedeva la possibilità, per chi non volesse acquistare la pubblicazione, di poterla ritornare senza subire spese per la spedizione. Purtroppo non ci era stato specificato che per ritornare senza pagare il porto, oltre a cancellare il proprio indirizzo e indicare con una freccia l'indirizzo della Graficomp scrivendo la parola RITORNO, bisognava anche imbucarlo in una qualsiasi bucalettere e non spedirlo da un ufficio postale.

Siamo spiacenti per il fatto che molti, non sapendolo, abbiano dovuto pagare il porto per ritornare la busta con il volumetto. D'altra parte, siamo riconoscenti a tutti coloro che malgrado ciò hanno dimostrato comprensione e grande solidarietà nei nostri confronti. A questo proposito, teniamo a ricordare che per realizzare il volumetto è stata investita una cospicua somma, nella speranza - oltre che di recuperarla con la vendita del volumetto - di poter sostenere finanziariamente la FTAP. Ringraziamo pertanto tutti coloro che, non volendo acquistare la guida, la ritornano nel modo descritto sopra.

Edizioni Graficomp

**Andrea Pasini il migliore
nella stagione agonistica 2008**

**Antonio Spinosa riconfermato
alla presidenza della STPS**

Il luganese Antonio Spinosa, dopo un anno all'insegna dell'impegno ammirevole nel «risollevarlo» la Società ticinese pescatori sportivi (STPS) da una lunga e profonda crisi, è stato rieletto per acclamazione presidente di quest'associazione-mantello, che raggruppa oltre una dozzina di sodalizi, nel corso dell'assemblea a Camorino. Nella sua relazione Spinosa ha fatto cenno, in particolare, all'impegno più gravoso affrontato l'anno passato, ovvero la gara insubrica, riuscendo a fornire un'organizzazione lodata da tutti. Due le finalità importanti cui si è puntato nel 2008 - trasparenza e collaborazione - cercando di rispettare gli scopi previsti dallo statuto, e cioè: raggruppare, per la difesa dei propri interessi, le società e i club ticinesi che praticano la pesca competitiva; sviluppare la pratica della pesca agonistica, con particolare riferimento ed interesse verso il settore giovanile; organizzare i campionati ticinesi di pesca, nonché altre competizioni a carattere individuale o per società. In definitiva, tutto è funzionato nel migliore dei modi, ma vi sono stati anche dei problemi, i quali «non aiutano a ricreare la giusta armonia di intenti che rende più facile il raggiungimento di



I primi assoluti in prove singole del Trofeo Urwer. Il secondo (da destra) è Andrea Pasini, il «campione dei campioni» nella passata stagione agonistica. Da sinistra a destra: Franco Nucci, Francesco Pervangher, Roberto Pasini, Andrea Pasini e Franco Guercio.

obiettivi». Senza trascurare, ha precisato Antonio Spinosa, che «il settore è sempre più condizionato da aspetti che hanno poco o nulla a che fare con la pesca sportiva, nel senso ad esempio che - visti i costi di questo sport - gli ostacoli di questo tipo non ci aiuteranno ad aumentare il numero dei partecipanti alle competizioni». D'altra parte, a livello federale è da poco entrata in vigore una legge, che - con il suo regolamento di applicazione - porterà a ulteriori restrizioni e renderà ancora più complicato organizzare una gara. Con la conseguenza che «gli adolescenti preferiscono scegliere sport più popolari e si avvicinano sempre meno al nostro...». Nel rapporto di Ezio Cozzi, per il Movimento trota (ha lasciato l'incarico dopo 18 anni in questa realtà), vi sono alcune affermazioni competitive particolarmente significative da evidenziare (vedi risultati a parte), come il 1° Meeting internazionale trota lago con il secondo posto della Svizzera; per quel che riguarda campionati e trofei sociali nelle varie categorie, non si può nascondere una certa soddisfazione per l'incremento del numero dei partecipanti, per il buon numero di catture e per la sempre ottima organizzazione.

Il responsabile del Movimento colpo, Roberto Pasini, ha pure insistito sul successo del Trofeo Insubria e ha quindi elencato le più significative affermazioni del 2008 (vedi pure le classifiche a parte), rilevando segnatamente che Andrea Pasini l'anno scorso «ha vinto tutto quello che c'era da vincere», mentre il CP Lugano praticamente ha dominato tutte le classifiche. Fra i momenti salienti dell'assemblea, dopo l'approvazione di alcune modifiche statutarie, le nomine - alla luce delle dimissioni inoltrate da Ezio Cozzi e Davide Pisanti - con la riconferma (come detto) di Antonio Spinosa (Pesca Team Ceresio) alla presidenza; a completare il comitato direttivo sono stati chiamati il segretario Roberto Pasini (CP Lugano) e il cassiere Francesco Pervangher (CP Lugano). La Commissione colpo è formata da: Roberto Pasini come presi-



I primi classificati nel Memorial Sautter 2008. Sulla sinistra, Antonio Spinosa (riconfermato presidente della STPS) e, a destra, Ernesto Wohlgemuth, da decenni sulla breccia con onore nella pesca competitiva. I tre al centro (da sinistra) sono Franco Guercio, Francesco Pervangher e Andrea Pasini.

dente (CP Lugano), Franco Nucci (Pesca Team Ceresio), Ivica Junakovic (CP Lugano) e Roberto Cuomo (CPS Chiasso); la Commissione trota è invece così costituita: Raffaele D'Agostino quale presidente (CPS Locarno), Albergo Bigger (CPS Locarno), Maurizio Antonelli (CPS Monte Tamaro), Stefano Maini (nuovo, Pescatori della montagna di Arzo) e Gabriele Rossi (nuovo, Alta Leventina). È stata altresì accolta la proposta del Pesca Team Ceresio per il Campionato ticinese al colpo, nel senso di prevedere che i vincitori saranno i quattro migliori pescasportivi piazzati per società. Al comitato è stato assegnato l'incarico di fissare un principio di equità nel trattamento per quanto concerne il contributo da accordare a sodalizi che presenziano ai Mondiali oppure agli Europei.

Tutti i premiati per il 2008

Pesciolino d'oro

Il premio al merito «Pesciolino d'oro STPS 2008» è stato assegnato a Maurizio Costa (presidente della Sezione pescatori del golfo di Agno, aggregata alla Ceresiana) con la seguente motivazione: «Per la pluriennale lotta contro gli inquinamenti per la salvaguardia del patrimonio lacuale».



Maurizio Costa (a sinistra) ha ricevuto dal rieleto presidente della STPS Antonio Spinosa il «Pesciolino d'oro» per i suoi meriti contro gli inquinamenti.



Da sinistra a destra, Franco Guercio, Andrea Pasini e Ernesto Wohlgemuth: i migliori nel Campionato ticinese individuale al colpo.



Premiazione per il Campionato ticinese individuale trota torrente. Il primo (a sinistra) è Raffaele D'Agostino, presidente della Commissione trota.

Movimento trota

- *Campionato ticinese per società trota lago (4 prove):*
- Gruppo pescatori della Montagna di Arzo
- Club pescatori sportivi Tamaro
- Club pescatori Lugano

- *Campionato ticinese individuale trota lago (4 prove):*

Categoria Élite:

- Aldo Cozzi GPdM Arzo
- Stefano Maini GPdM Arzo
- Gabriele Rossi CPS Tamaro

Categoria Esordienti:

- P. Balnozan CPS Locarno

Categoria Over 55:

- Michele Morandi GPdM Arzo
- G. Ania GPdM Arzo
- L. Martinelli CPS Locarno

Categoria Ragazzi:

- A. Sidoli CP Lugano
- D. Bianchi CPS Novazzano
- A. Ferretti CP Lugano

- *Campionato ticinese individuale trota torrente (5 prove):*

- Aldo Cozzi GPdM Arzo
- Stefano Maini GPdM Arzo
- Ezio Cozzi GPdM Arzo

- *Partecipazione a manifestazioni internazionali (Meeting trota in lago):*

- Stefano Maini GPdM Arzo
- Michele Morandi GPdM Arzo
- Gabriele Rossi CPS Tamaro
- Alberto Bigger CPS Locarno
- Lucien Omini CPS Locarno
- Raffaele D'Agostino CPS Locarno
- Elena Breetz CPS Locarno

Movimento colpo

- *Trofeo Urwer Stps 2008 (5 prove):*

- Andrea Pasini Club pescatori Lugano
- Pervangher Francesco Club pescatori Lugano
- Antonio Spinosa Pesca team Ceresio
- Franco Guercio Club pescatori Lugano
- Igor Suter Club pescatori Lugano

- *Trofeo Urwer-STPS 2008 (primi assoluti):*

- Franco Guercio Club pescatori Lugano
- Andrea Pasini Club pescatori Lugano
- Franco Nucci Pesca team Ceresio
- Francesco Pervangher Club pescatori Lugano
- Francesco Pervangher Club pescatori Lugano

- *Campionato ticinese per società al colpo (2 prove):*

- Club pescatori Lugano

- *Campionato ticinese individuale al colpo (2 prove):*

Categoria Attivi:

- Andrea Pasini Club pescatori Lugano
- Franco Guercio Club pescatori Lugano
- Ernesto Wohlgemuth Club pescatori Lugano

Categoria Ragazzi:

- Aron Ferretti Club pescatori Lugano

- *Trofeo memorial Alberto Sautter 2008 (2 prove):*

- Andrea Pasini Club pescatori Lugano
- Francesco Pervangher Club pescatori Lugano
- Davide Pisanti Club pescatori Lugano

- *Partecipazione a manifestazioni internazionali:*

Campionato del mondo per clubs:

- Club pescatori sportivi Chiasso

Campionato europeo per nazioni:

- Club pescatori Lugano

Campionato del mondo per nazioni:

- Roberto Cuomo Club pescatori sportivi Chiasso
- Andrea D'Ermo Pesca team Ceresio

Chiuse con largo anticipo le iscrizioni ai corsi di pesca

È a dir poco... stupefacente il successo arriso quest'anno ai corsi di introduzione alla pesca, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca su mandato dell'Ufficio cantonale caccia e pesca. Basti considerare che, già all'indomani della presentazione del calendario con la fissazione di ben sette date, le iscrizioni ai primi tre corsi dovevano essere chiuse per esubero di candidati. Con il passare delle settimane altre iscrizioni si sono aggiunte per le date rimaste libere e, comunque, il 17 marzo ci si è visti costretti a chiudere definitivamente le immatricolazioni anche per l'ultimo round, fissato nientepopodimeno che il 4 luglio. **Viste però le numerose richieste, si è deciso - eccezionalmente - di programmare un nuovo corso per martedì 7 luglio, a partire dalle 18, sempre alla PC di Rivera.** Complessivamente sono ben oltre 450 gli iscritti ai corsi, organizzati in modo egregio da Ezio Merlo e Virgilio Morotti per la FTAP, con il supporto didattico da parte del dott. Bruno Polli per l'UCP sulla legislazione come pure sul comportamento da adottare nei confronti dei pesci alla luce della nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali, nonché delle biologhe Vanio Vanessa e Paola Jotti sugli ecosistemi acquatici e la conoscenza dei pesci. Chi frequenta i corsi d'introduzione alla pesca riceve un attestato che gli permette di staccare la patente annuale. Da quest'anno, vera novità, dopo la frequenza del corso, i partecipanti possono ricevere - dopo aver sottostato ad un esame - un «patentino federale» (SaNa), che li abilita ad esercitare la pesca in tutta la Svizzera, come pure in Austria e in Germania.

«En plein», come detto, sulle iscrizioni, compreso il corso specifico destinato ai ragazzi, con un'ottantina di partecipanti: anche in questo caso ci si è visti costretti a chiudere le registrazioni per... eccesso di domanda. I responsabili della FTAP con l'UCP assicurano che per l'anno prossimo si vedrà di trovare dei correttivi, così appunto da non trovarsi impreparati al cospetto di una nuova... valanga di iscrizioni.

Certo che, a proposito sempre dei ragazzi, in conseguenza della normativa legislativa sulla protezione degli animali, è stata adottata a livello federale una disposizione fortemente penalizzante: infatti, è stato stabilito che chi non ha compiuto i 14 anni non può staccare la patente di pesca per i corsi d'acqua e i laghetti alpini, ma può pescare unicamente in riva ai laghi principali (Ceresio e Verbano). Più precisamente, sui fiumi e i laghetti questi ragazzini al di sotto dei 14 anni possono pescare, ma soltanto se accompagnati da persone adulte in possesso della licenza. È una restrizione fortemente penalizzante e che si fatica a capire, con grave pregiudizio per un gran numero di giovanissimi, in particolare nelle valli, che si vedono così incomprensibilmente messi fuori... gioco proprio nell'esercizio di un passatempo così salutare e piacevole in mezzo alla natura.

Sappiamo che, a breve, il Consiglio di Stato indirizzerà al Gran Consiglio una proposta di aggiornamento della legge cantonale sulla pesca: sarà, questa, l'occasione per provvedere a correggere questa normativa che, di fatto, impedisce a tanti nostri ragazzi di poter esercitare un sano passatempo.

fish eye

Ha preso avvio la progettazione
del Parco del Piano di Magadino

Lo scorso mese di novembre, il Consiglio di Stato ha definito la struttura organizzativa per l'avvio della progettazione del Parco del Piano di Magadino (PPdM) e ha designato i 12 membri della Conduzione politica del progetto: Marco Borradori, Michele Bardelli, Davide Caccia, Giorgio Carrara, Stefano Mossi, Tiziano Ponti e Giacomo Zanini (rappresentanti dei Comuni), Remo Clerici (per gli Enti turistici destinazione Lago Maggiore), Cleto Ferrari (per le associazioni agricole), Francesco Maggi (per le associazioni ambientaliste), Adelio Scolari (per il Consorzio correzione fiume Ticino) e Tiziana Zaninelli (per la Regione Locarnese e Vallemaggia). La Conduzione politica è garante dei vari interessi in gioco e fornirà le indicazioni strategiche alla direzione di progetto, la cui conduzione è affidata all'arch. Paolo Poggiani.

Con questa decisione ha dunque preso avvio la progettazione vera e propria del Parco. Si ricorda che la stessa è stata voluta dal Parlamento, dapprima attraverso l'approvazione di una specifica scheda di Piano direttore, in seguito con lo stanziamento dei crediti necessari. La progettazione avverrà con il coinvolgimento della popolazione e dei diversi settori interessati: a tale scopo, nella prima metà del corrente anno verranno attivati dei gruppi di discussione allargati sotto forma di workshop tematici. Gli esiti di tali confronti saranno successivamente integrati nella progettazione, che si concluderà con l'elaborazione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC). Nelle intenzioni del Dipartimento del territorio il PUC sarà sottoposto al Gran Consiglio entro la fine della legislatura.



La trota fario nella Valle di Blenio

Studio dell'habitat ideale
per questa specie e delle attuali condizioni
presenti nella regione

di Angelo Milani



Grazie allo spazio gentilmente concessomi dal redattore responsabile Raimondo Locatelli, colgo l'occasione per salutare cordialmente tutti gli amici pescatori nonché lettori di questa rivista e per esporre parte del mio lavoro di maturità in Geografia, intitolato «La trota fario nella Valle di Blenio». Sono studente presso il Liceo Lugano 2 di Savosa e appassionato pescatore da una decina di anni.

Dopo tanto tempo trascorso in valli sperdute, alla ricerca dell'ambita preda è impossibile non innamorarsi di paesaggi idilliaci come quelli che fanno da cornice ai fiumi. A mio avviso, il Cantone Ticino è ricco di corsi d'acqua interessanti, sia per ciò che concerne il paesaggio, sia per quel che riguarda la flora e la fauna. Purtroppo, osservando le statistiche di pesca e basandomi su esperienze personali, noto con profonda tristezza un impoverimento della fauna ittica, provocato soprattutto dall'intervento dell'uo-

mo (importanti correzioni ai corsi d'acqua, cementificazione delle aree verdi adiacenti, inquinamento delle acque...). Così, in questa ricerca ho deciso di dedicarmi allo studio del fiume Brenno e degli affluenti che lo compongono, situati tra Malvaglia e la sorgente del Brenno in località Pertusio, per scoprire se la vita della trota fario è tutt'oggi compatibile con le caratteristiche di questo corso d'acqua e se esistono ancora le condizioni di base per un efficace ripopolamento.



Si sono esaminati i rischi a cui è sottoposto il Brenno e si sono analizzati i diversi incidenti avvenuti in passato a danno del fiume. Si deve ammettere che le aggressioni subite da questo corso d'acqua sono state molteplici. Credo che nessun pescatore scorderà mai la moria di trote avvenuta nel 1985 e il danno arrecato alla flora e alla microfauna in seguito allo spurgo del bacino del Luzzone (vedi figura 1). Senza dimenticare che questa è solo la cima dell'iceberg. Infatti, negli ultimi decenni sono state registrate diverse morie di specie ittiche, in alcune occasioni determinate da massicce frane che hanno colmato il fiume di rocce, detriti e fanghiglia, imprigionando le trote e causandone la morte; in altri casi, per via dell'inquinamento o del liquame rilasciato nel corso d'acqua, per il quale si è reso necessario inserire il divieto di balneazione lungo il tratto colpito a causa di una elevata presenza di batteri.



A mio avviso, non si deve restare troppo colpiti da questi episodi, in quanto trattasi di avvenimenti «eccezionali». Bisognerebbe, invece, concentrarsi sui problemi legati al complesso di dighe presenti in Valle di Blenio, come ad esempio i deflussi minimi, in quanto - anche se rispettano le normative tuttora vigenti - arrecano però un danno continuo all'ecosistema.

Si ricorda, ai promotori di quest'energia «ecologica», che le trote vivono nei fiumi e non nelle condotte forzate e nei canali, che portano acqua ai bacini di accumulazione (vedi figura 2).

Fortunatamente, il fiume Brenno presenta diversi elementi che giocano in suo favore, perché - se così non fosse - andrebbe persa buona parte delle immagini da inserire in questa rivista, nella sezione «Nel guadino dei più fortunati». Infatti, questo corso d'acqua ha la peculiarità di scorrere - anche se solo per parte del suo tragitto - su un suolo calcareo (vedi figura 3), e ciò incide in maniera molto marcata sulla vita che potrà svilupparsi nelle acque del fiume e nei suoi dintorni.

Un suolo calcareo - a differenza di un suolo fortemente argilloso, pietroso o sabbioso - consente uno sviluppo maggiore di microscopici esseri viventi, che fungono da nutrimento per i macroinvertebrati e che, a loro volta, saranno predati dalle trote.

La fertilità di questo fiume è da ricollegare anche ad altre caratteristiche legate al suolo, come ad esempio le correnti sotterranee della falda e i detriti imprigionati sotto il letto del fiume durante le alluvioni. Tutto ciò rende possibile la presenza di esseri viventi anche a diversi metri di profondità. È molto raro che un corso d'acqua scorra in regioni caratterizzate da un sottosuolo prettamente calcareo, in quanto il più delle volte - in queste zone denominate «carsiche» - appena l'acqua incontra la superficie calcarea, essa scompare all'interno degli inghiottitoi che ha creato, a causa dell'elevata solubilità di questa roccia a contatto con l'acqua. Vengono quindi a generarsi evidenti erosioni, che consentono al fiume di penetrare fino in profondità per poi riemergere quando il terreno riacquista consistenza. ▶



Figura 1 - Bacino della diga del Luzzone.



Figura 2 - Acqua captata dalle sorgenti del fiume Brenno. Questa condotta è situata a nord della diga del Luzzone.

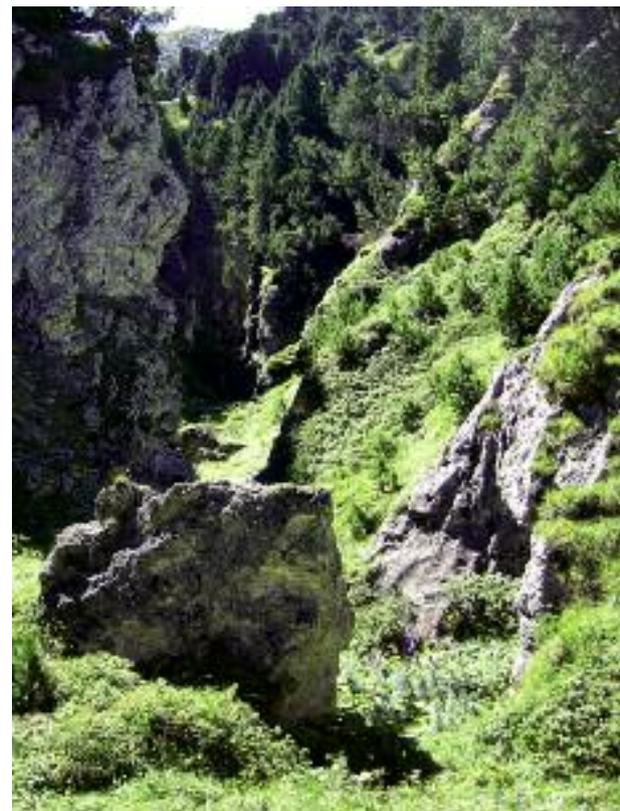


Figura 3 - Suolo calcareo in località Pertusio. Si noti l'abbondante vegetazione, sinonimo di fertilità del terreno.

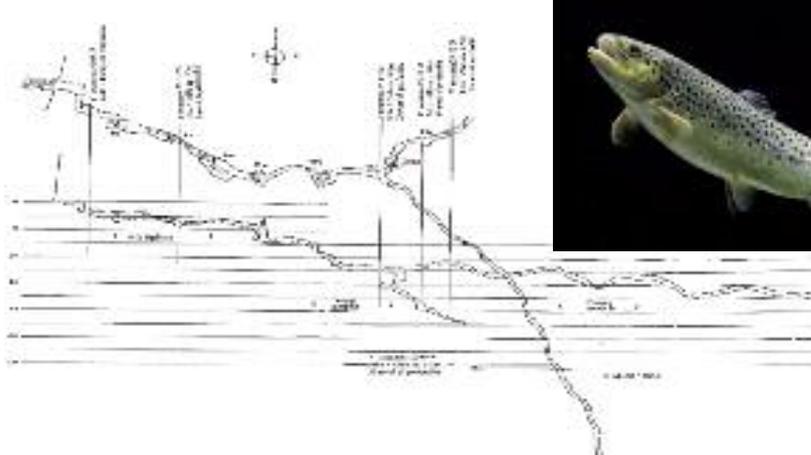


Figura 4 (a sinistra): sorgente del Brenno situata in località Pertusio. Figura 5 (al centro): carta morfologica dei primi 300 metri della sorgente del fiume Brenno a Pertusio (MARI, Stefano, Studio geologico e petrografico della regione del Lucomagno (TI): Idrologia, idrogeologia e geofisica della sorgente del Brenno a Pertusio, 1997).

Questi fenomeni erosivi sono molto marcati in quanto consumano la roccia anche a parecchi metri di profondità. Essi appaiono evidenti se si osserva la sorgente del fiume Brenno in località Pertusio (vedi figura 4) e se si prende in considerazione la sua morfologia (vedi figura 5).

Infatti, circa una decina di anni fa due speleologi grigionesi si sono avventurati all'interno di questa sorgente e hanno tracciato una carta dettagliata dei primi 300 metri. Ne è emerso che lo snodarsi della cavità all'interno della montagna supera i 45 metri di profondità rispetto al livello della sorgente, ed è stata constatata la presenza di esseri viventi all'interno delle condotte, più precisamente si tratta di trote (che raggiungono la lunghezza di 30 cm) e di larve di insetti (lunghe all'incirca 1 cm).

Oltre al suolo calcareo vi sono altri fattori, riscontrati soprattutto nella parte alta della valle e negli affluenti, che rendono il fiume Brenno un luogo ideale per la vita della trota fario. Primo fra tutti, è l'abbondante e variegata vegetazione che si sviluppa nelle immediate vicinanze del corso d'acqua e che permette a di-

sparate specie di insetti di insediarsi. Di conseguenza, vi sarà un ulteriore apporto di cibo per i pesci. Inoltre, l'acqua che qui vi scorre è limpida e cristallina (vedi figura 6) e risulta essere anche ben ossigenata grazie alle temperature non troppo elevate, che permettono facilmente all'ossigeno presente nell'aria di disciogliersi in essa. Senza scordare che l'assenza di arginature estese e l'alveo fluviale ancora allo stato naturale fanno sì che vi siano numerosi ripari nonché piccole pozze ideali per la vita della trota fario. Infine, nonostante la presenza del complesso di dighe, la maggior parte degli affluenti del fiume Brenno (ci si riferisce solo agli affluenti lungo i quali è presente una presa d'acqua atta a rifornire le centrali idroelettriche), facendo un piccolo sforzo, ad esempio aumentando il deflusso minimo e rendendo i rilasci delle centrali idroelettriche meno repentini, possono essere ripopolati dalla fauna ittica, in particolar modo dalla trota fario, e divenire quindi più pescosi e più vitali.

Questo metterebbe ancora più in evidenza le innumerevoli piccole

meraviglie presenti in questa valle, diminuendo inoltre i rischi a cui essa è sottoposta.

Si può perciò affermare che il fiume Brenno e i suoi affluenti presentano le condizioni di base necessarie per un efficace ripopolamento. Ciò non toglie che, se nei prossimi anni, l'intenzione sarà quella di migliorare l'aspetto faunistico dei corsi d'acqua presenti in Valle di Blenio, aumentando la quantità e la diversità delle specie ittiche, oltre che migliorarne la qualità di vita, sarà necessario cambiare modo di pensare.

Infatti, in passato, il fiume era visto come fonte di vita e di sostentamento, perciò era rispettato, mentre oggi - grazie ai depuratori, all'acqua corrente in tutte le case e al fatto che non è più necessario esercitare la pesca per mangiare del pesce - i fiumi e l'acqua in generale vengono visti come una risorsa scontata. Occorre perciò percepire questi luoghi come un dono prezioso e unico che ci è stato fatto dalla natura, e non come un insieme di centrali idroelettriche da sfruttare spesso in modo sconsiderato e senza alcun riguardo. ●



Figura 6 - Si noti la trasparenza dell'acqua proveniente dalla sorgente del fiume Brenno.

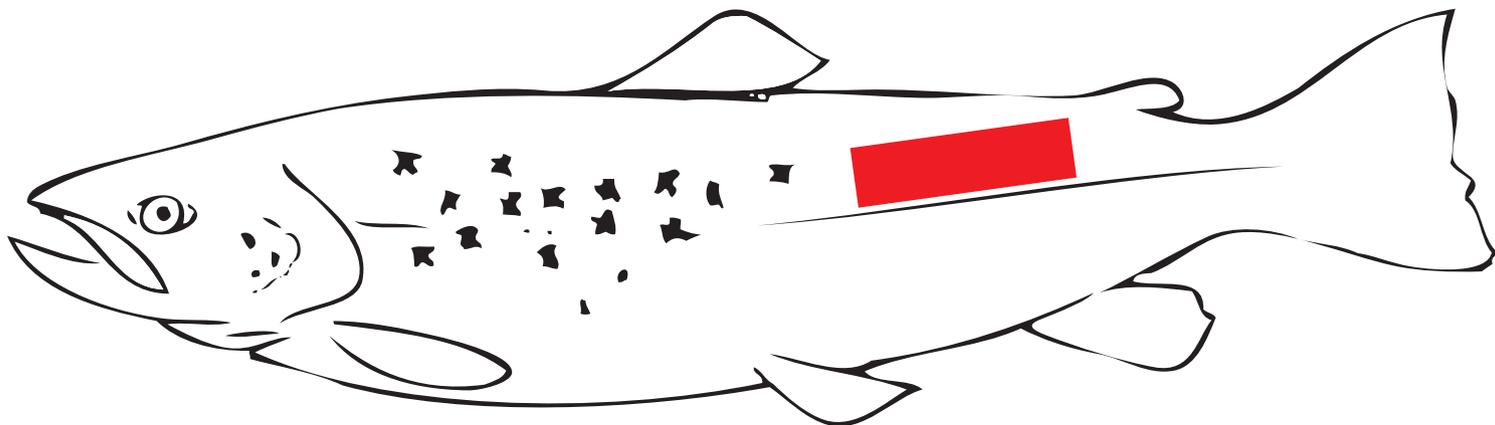


L'Ufficio caccia e pesca (UCP) raccoglie dati su trota lacustre

Prelevare una decina di squame dalla parte del pesce indicata nella figura e conservare in congelatore, in una bustina di plastica o nella carta alu, indicando i dati seguenti:

- data della cattura
- luogo della cattura (nome del lago o del fiume)
- lunghezza totale (cm)
- peso totale (g)

Inviare le squame a:
Bruno Polli,
Ufficio della caccia
e della pesca
Viale S. Franscini 17
6501 Bellinzona



Ibridi di marmorata: ricerca sull'origine

Già abbiamo pubblicato, nel numero precedente, un appello di Diego Dagani, ma lo ripetiamo in quanto egli è non soltanto pescatore ma anche studente di biologia all'Università di Losanna. Ora, questo giovane ha intrapreso uno studio sulla presenza e sull'origine di ibridi di marmorata in Ticino. Per poter proseguire egli ha però bisogno del maggior numero possibile di campioni. Se negli anni passati pensate di aver catturato delle trote marmorate o dei ibridi, Diego Dagani vi propone di contattarlo. Egli vi invierà il materiale necessario per prelevare un pezzetto di pinna delle prossime catture, ciò che gli servirà per le analisi. Vi ringrazia anticipatamente per la collaborazione. Questi i suoi dati per contattarlo: Diego Dagani, Avenue de Prefaully 52, 1020 Renens; e-mail: diego.dagani@unil.ch



Il maltempo rovina almeno in parte le iniziative insubriche di «Verde pulito»

Il maltempo ha in parte guastato le tre giornate insubriche del «verde pulito», promosse dalla comunità di lavoro Regio Insubrica. Nella prima giornata, con un sole primaverile, si è tenuta una manifestazione di educazione ambientale di grande valenza simbolica, collegata alla Giornata mondiale dell'acqua. L'iniziativa, che si è svolta nella zona di confine compresa tra il Mendrisiotto e il Parco della Valle del Lanza (Italia), ha impegnato quattro classi italiane e quattro classi ticinesi lungo un percorso caratterizzato da zone umide e corsi d'acqua collegati tra loro da un reticolo ecologico senza frontiere. I 150 alunni delle scuole primarie hanno affrontato con grande entusiasmo i sei chilometri di escursione che li hanno impegnati per l'intera giornata. Accompagnati dagli educatori e dai volontari alla scoperta della natura del bosco, hanno avuto modo di capire l'importanza di lavorare insieme. Un'esperienza di scambio e confronto che questi ragazzi non potranno dimenticare e che ci auguriamo sia di esempio anche per gli adulti, impegnati nella tutela e nella valorizzazione di un patrimonio che - dal punto di vista ambientale - non ha confini. Durante la pausa per la colazione al sacco, con un gioco a quiz con squadre miste composte di scolari delle due diverse nazioni, si è voluto sottolineare questo concetto, dando spazio a un momento di divertimento senza campanilismi. L'escursione si è conclusa con un'attività di monitoraggio dell'ittiofauna del torrente Lanza, a cura dei guardapesca volontari della Provincia di Como. Essa ha dimostrato che questo corso d'acqua di confine - che, nel comprensorio svizzero, è chiamato Gaggiolo - è pulito e pescoso. Nella seconda giornata di «verde pulito», a cura di «Terre di frontiera» nella scuola dell'infanzia di Uggiate sono stati organizzati laboratori sul riciclo e sul riutilizzo dei materiali a cura dall'associazione «Ri-creo». Gli alunni e gli adulti, che hanno partecipato con grande interesse alla giornata, sono stati accompagnati nella visita alle sale e alla conoscenza dei materiali.

Gli organizzatori delle Giornate insubriche si sono ritrovati domenica pomeriggio nel Centro polivalente di Coldrerio per la cerimonia di chiusura, condotta dal direttore generale della Regio Insubrica, Francesco Forte. Al momento conclusivo hanno partecipato diverse autorità ticinesi e italiane.

Anche in altre regioni del Ticino hanno avuto luogo iniziative di carattere ecologico, tuttavia - come detto - non hanno riscontrato l'adesione che ci si attendeva per le pessime condizioni meteorologiche.

Dai guardacaccia cantonali un assegno alla Lega ticinese contro il cancro



L'Associazione del personale di caccia e pesca, vale a dire praticamente tutti coloro che operano in seno all'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP) del Dipartimento del territorio, ha deciso di donare un assegno di 1.000 franchi alla Lega ticinese contro il cancro. La consegna è avvenuta di recente, presso la sede della Lega a Bellinzona, da parte di una delegazione della citata associazione, ovvero i membri di comitato Nevio Consoli (presidente), Alex Ambrosini, Patrick Arnold e Maurizio Genasci.

«L'ACQUICOLTURA TICINESE» mancano numeri per un lungo periodo (dal 1918 al 1946)

«L'acquicoltura ticinese», la rivista dei pescatori ticinesi per molti decenni sino a quando la testata ha cambiato nome adottando «La Pesca», rappresenta indubbiamente un importante patrimonio dal profilo storico e documentaristico per illustrare il secolo di vita di questa federazione. Orbene, il Museo della pesca (con sede a Caslano) ci comunica che nel proprio archivio ha la collezione di questo periodico, tuttavia non completa: infatti, vi è un... buco - ovvero mancano completamente le riviste federative - dal 1918 al 1946, dunque una trentina d'anni.

Sarebbe estremamente utile per il museo riuscire a reperire anche questi numeri mancanti. Chi dovesse averne anche soltanto alcuni numeri, seppur non tutti in questo trentennio, è invitato a donarli al Museo della pesca di Caslano, così da completare la raccolta.

Un invito, dunque, a collaborare attivamente. Grazie di cuore già sin d'ora.

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Parco nazionale in Vallemaggia soltanto per fare... soldi?

Il 28 marzo, ho partecipato a Cevio - in qualità di cittadino del Locarnese nonché come presidente della Società di pesca Onsernone-Melezza - ad un incontro di informazione sulla possibile realizzazione del progetto di un Parco nazionale nella regione. Lo scopo del dibattito doveva essere, secondo le mie informazioni, di fare chiarezza e dare spiegazioni in merito al progetto di questo parco, attraverso una sorta di tavola rotonda alla quale partecipavano promotori, oppositori ed autorità competenti. A tale proposito, devo esprimere il mio ringraziamento alle autorità locali

che hanno realizzato con coraggio qualcosa di veramente eccezionale nella palestra di Cevio (luogo del dibattito), gremita di pubblico (circa 400-500 partecipanti), a significare un forte interesse sull'argomento. Purtroppo, e devo dirlo a malincuore, il dibattito non ha soddisfatto per nulla le mie aspettative! Perché? Perché in quella sede, forse per mia ignoranza, non sono riuscito a capire lo scopo di tale discussione.

Mi spiego meglio: io ho partecipato alla conferenza per capire come fosse impostato un Parco nazionale, ma - ripeto - purtroppo non sono riuscito a capire lo scopo di un Parco nazionale nella regione del Locarnese! Tralascio volutamente i relatori fra le autorità federali e cantonali, i quali erano presenti «semplicemente» per rispondere e fornire delucidazioni in merito ad aspetti giuridici e di fattibilità e, quindi, non di parte. Hanno parlato (mi scuso per il fatto che citerò i relatori «semplicemente» come signori e non con i dovuti titoli professionali) i signori Fabio Regazzi e Rinaldo Dalessi in qualità di «oppositori» del Parco nazionale, quindi i signori Alfredo Martini e Beppe Savary-Borioli in qualità di promotori. Ebbene, dopo le loro esposizioni (chi più e chi meno dettagliate) ho potuto capire quanto segue.

I promotori del Parco nazionale, e qui mi riferisco all'intervento del signor Alfredo Martini, desiderano un parco non per proteggere un determinato ambiente o tutelare un determinato valore paesaggistico o quant'altro - il che, dal mio punto di vista, dovrebbe essere l'**OBIETTIVO PRINCIPALE DI UN PARCO!** - bensì per questioni prettamente economiche!

Gli oppositori del Parco nazionale - e qui mi riferisco segnatamente all'intervento del signor Fabio Regazzi - desiderano semplicemente fare chiarezza e fare capire alle persone, ignoranti in materia e di cui faccio parte pure io, cosa siano



i vantaggi/conseguenze di un Parco nazionale con una semplicità disarmante, proponendo tre varianti (Parco nazionale, Parco regionale o semplicemente status quo) da sottoporre a un approfondimento e che poi saranno messe in votazione ai diretti interessati, quindi solo alla popolazione degli undici Comuni interessati da un eventuale parco! Concludendo, oserei dire che se i promotori del parco vogliono la realizzazione di un Parco nazionale con lo scopo di «risanare» - e cito qui il fatto che, per ogni franco investito, ne possono trarre 6 (fatto peraltro teorico!) - determinate regioni, hanno impostato la loro campagna in modo **COMPLETAMENTE ERRATO!** Come tutti ben sanno, infatti, le teorie non sempre portano ai risultati sperati...

A questo punto, pongo una domanda ai promotori: prima di decidere se proporre esclusivamente un Parco nazionale e per di più, attualmente, senza aver consultato l'opinione dei cittadini (democrazia), non sarebbe meglio - come ha detto il signor Fabio Regazzi - valutare le tre varianti, ossia Parco nazionale/Parco regionale/status quo?

... In fondo, se il Parco nazionale serve esclusivamente per «faa da-nee», magari sarebbe stato meglio proporre un casinò che, in primis, avrebbe sicuramente (e ciò è provato, quindi non è teoria) «fruttato» maggiori entrate e... avrebbe sicuramente riscontrato più approvazioni. Ma, forse, i promotori...

Fabio Colombo,
presidente della Società di pesca
di Onsernone e Melezza

Ci ha lasciato Giovanni Nava



All'inizio di marzo 2009, ci ha lasciato il nostro carissimo socio ed amico Giovanni Nava «Jonny». Per tanti anni è stato socio della Società di pesca gambarognese, dimostrando una passione non comune per la pesca. Con grande amicizia e con affetto lo ricorderemo.

*Virgilio Morotti, presidente
della Gambarognese di pesca*